

PRIMO PIANO

Il convegno al centro ricerche di Ente Risi con il sottosegretario Centinaio

“L’Ue imponga regole e aiuti i giovani Sul riso troppa concorrenza sleale”

IL CASO

«**T**utti insieme possiamo guardare all'agricoltura del futuro, a patto che l'Europa imponga regole: deve mettere i dazi ai prodotti importati dall'estero per rispettare la filiera agroalimentare italiana». I tagli alla Politica agricola comune e le importazioni dall'Asia sono stati al centro del convegno di ieri al centro ricerche di Ente Risi, cui era invitato il sottosegretario alle politiche agricole Gian Marco Centinaio. Al centro della riunione la certificazione delle sementi di riso per la campagna 2021-22, che il più importante ente italiano di ricerca sull'agroalimentare, il Crea, organizza da 40 anni con Ente Risi.

Durante l'incontro si è parlato inevitabilmente di clausola di salvaguardia e nuova Pac, che impatterà significativamente sul settore risicolo: sia per le minori risorse al sostegno al reddito per la sostenibilità, sia per le nuove misure introdotte dall'Ue. Misure, ha detto ieri il direttore generale di Ente Risi Roberto Magnaghi, che creeranno ulteriori difficoltà a un settore già alle prese con le sfide di un mercato sempre più aperto alla concorrenza estera. A rischio è un'eccellenza italiana, il riso, prodotta per il 50% in Piemonte tra le province di Vercelli e Novara, e in misura minore Biella e Alessandria. Il Piemonte detiene circa metà dei 230.000 ettari di risaie italiane.

«Se ci sono meno risicoltori ha detto Centinaio - tutta la filiera va in crisi. L'Europa ha deciso una Pac più orientata all'ambiente e meno agli agricoltori, scelta poco lungimirante. Ho ascoltato i discorsi della presidente Von der Leyen e non ha mai nominato l'agricoltura: qualche perplessità ce l'ho». Da dove partire per rilanciare la filiera? «Dalla passio-



L'intervento del sottosegretario alle Politiche agricole Gian Marco Centinaio



Un momento del convegno organizzato da Ente Risi

ne: lo dico ai giovani - ha aggiunto - Questo è un lavoro che fai con passione, non solo con la voglia di fare business. La passione permette di affrontare le difficoltà economiche e fitosanitarie, di fare ricerca: l'agricoltura italiana è moderna grazie a chi fa ricerca scientifica e tecnologica».

Attenzione al nemico, i Paesi esportatori «che non rispettano le nostre stesse regole: il loro riso arriva con prezzi più bassi, abbiamo una concorrenza sleale. Non rispettano l'ambiente, non pagano le tasse, ma è giusto che chi entra in Europa li rispetti. Servono i dazi, l'Europa li deve mettere». Il senatore ha concluso garantendo che «a fronte della riduzione delle risorse della Pac, ab-

“Servono i dazi, l'Europa li deve mettere ai Paesi esportatori”

biamo aumentato i fondi destinati all'aiuto accoppiato». Il sottosegretario ha poi premiato i vincitori del 111° Concorso nazionale moltiplicatori sementi di riso, che ha visto premiati moltiplicatori del Vercellese, Novarese e Pavese.

Il Crea ha illustrato i risultati della campagna di certificazione delle sementi: quest'anno sono stati 11.571 gli ettari di superficie destinata a produrre sementi, di cui il 9,6% (1.117 ettari) non idonei. La superficie approvata (10.454 ettari) è superiore a quella della scorsa campagna di circa 600 ettari. I quintali certificati di sementi nella campagna 2020-2021 sono stati 442.000, con un ottimo coefficiente di utilizzo di semente certificata pari a 1,61, in linea con il 2020, «a testimonianza dell'eccellenza di questo simbolo del Made in Italy, leader in Europa». R.MAG. —

50%

la metà del riso italiano è prodotto in Piemonte, tra Vercelli, Novara, Biella e Alessandria

10.454

gli ettari certificati dal Crea nel Vercellese destinati alla produzione certificata

L'INSETTO SI NUTRE DI DI ALBERI DA FRUTTO, SOIA E MAIS

Da Alice Castello all'Alta Valsesia aumentano i paesi invasi dalla “Popillia”

Sono in aumento i comuni delle province di Vercelli e Biella con presenza di Popillia japonica, l'insetto inserito tra gli organismi nocivi da quarantena prioritari per l'Unione Europea, che continua a creare problemi alle piante e alle colture. La Popillia si alimenta di piante spontanee, ornamentali, colture di pieno campo, da frutto e forestali. Nell'aggiornamento redatto dalla Regione sulle aree delimitate per la presenza dell'insetto, si aggiungono

altri 18 centri abitati della provincia di Vercelli e 31 in quella di Biella colpiti dalla calamità. Nel Vercellese sono Alice Castello, Balmuccia, Cervatto, Cigliano, Cravagliana, Crescentino, Fobello, Lamporo, Moncrivello, Palazzolo, Pila, Piode, Rassa, Rimella, Rossa, Saluggia, Scopa, Scopello. I comuni biellesi aggiunti nella zona cuscinetto vanno da Adorno Micca a Gaglianico, da Ponderano a Viverone e Zubiena. «Il problema legato alla Popillia

continua ad estendersi e ormai la totalità del nostro territorio è da considerarsi infestata - commenta il direttore di Coldiretti Vercelli Biella, Francesca Toscani - Questo insetto si nutre di numerose specie di piante, tra cui alberi da frutto, vite, piccoli frutti, soia, mais e piante ortive, causa erosione a foglie, fiori e frutti in maturazione. Si stanno mettendo in atto specifiche misure fitosanitarie di prevenzione e di lotta per evitare la continua diffusio-

ne, ma serve un impegno ancora più serrato per evitare che parte del raccolto dei nostri produttori possa, di fatto, svanire a causa di questo insetto». La Popillia japonica è un coleottero originario del Giappone, e la sua diffusione è pericolosamente in atto già da alcuni anni in tutto il Piemonte.

Gli adulti attaccano specie vegetali sia coltivate sia spontanee, mentre le larve, che si sviluppano nel terreno, sono dannose per i manti erbosi e i pascoli.

Dal 2016 è stato attivato dalla Regione un piano di contenimento dell'organismo nocivo, attraverso l'installazione di diverse migliaia di trappole per la raccolta di massa di esemplari adulti di Popillia. R. MAG. —



Una trappola per la Popillia, l'insetto che danneggia le coltivazioni

PREVISIONI

Semine Quest'anno più varietà di riso “Tondo”

Nel 2022 verranno seminate più varietà di riso Tondo, più varietà di Lungo B e meno varietà Medio e Lungo A. Lo dice il sondaggio semine pubblicato da Ente Risi aggiornato al 31 gennaio: le previsioni si basano sul contributo di 1.069 produttori che hanno partecipato all'iniziativa, e che rappresentano il 29% della superficie totale del 2021 investita a riso. L'adesione al sondaggio è cresciuta nel tempo, passando dalle 348 schede del 2017 alle attuali 1.069, «e così - evidenziano da Ente Risi - è stato fornito un contributo prezioso per tutta la filiera». La previsione di superficie investita a riso nella campagna imminente è di 224.300 ettari in tutta Italia, contro i 227.038 della superficie coltivata nel 2021. Il calo potrebbe essere dell'1,21%, ossia 2.738 ettari in meno. Il Tondo, se le previsioni dovessero confermarsi, passerebbe da 58.404 ettari dell'anno scorso a 64.000 ettari di quest'anno, ossia +9,58% e 5.596 ettari in più. Il Medio e Lungo A passerebbe da 119.379 a 102.000 ettari, con un calo di 17.379 ettari (-14,56%), invece il gruppo Lungo B da 49.255 a 58.300 ettari, con un incremento di 9.045 ettari (+18,36%). Di incrementi e diminuzioni si è parlato anche ieri durante l'evento sulla certificazione delle sementi della campagna 2021-22: leggero aumento dei tipi tondi e un significativo aumento della tipologia Lungo B. Lievi oscillazioni per Medi e tipi Lungo A. Dalle analisi fatte sul seme in natura è emersa un'ottima energia germinativa. «La produzione - hanno detto - dovrebbe riuscire a soddisfare le richieste degli agricoltori per quasi tutte le categorie, con l'eccezione della tipologia a granello tondo». R. MAG. —